



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Giugno

<p>COMISO Laboriosi e produttivi gli studenti si riscoprono protagonisti come le api</p> <p>Il progetto voluto dal sindaco Maria Rita Schembari si è concluso con un momento pubblico che è stato apprezzato da tutti i docenti e i discenti partecipanti.</p> <p>VALENTINA MACI pag. X</p>	<p>RICONOSCIMENTO Confcooperative Sanità, Nello Aprile è stato eletto nel consiglio nazionale</p> <p>SERVIZIO pag. VIII</p>	<p>RAGUSA Platani in festa, record di presenze lungo il viale per la festa della parrocchia</p> <p>Non un semplice momento di aggregazione ma un vero e proprio evento quello permesso dal Sacro Cuore di Gesù. Un successo con i complimenti del sindaco.</p> <p>LAURA CURELLA pag. IX</p>
<p>MODICA Il racconto a fumetti degli uomini che rivendicano legalità e giustizia</p> <p>SILVIA CRIPALDI pag. X</p>		

«Ortofrutticolo, che disastro Aiello & Co.»

Vittoria. Intervista a tutto campo con Salvo Sallemi. Il leader provinciale di FdI annuncia la candidatura all'Ars «Con La Rosa peschiamo nello stesso bacino elettorale, ma non ci scorderemo. Mercato? Una partita decisiva»

«La maggioranza è in difficoltà già dopo appena 7 mesi. I nostri consigli non sono stati ascoltati»



Un occhio all'Ars e l'altro a palazzo Leoni, dove «la lana di miole nella maggioranza - evidenzia Salvo Sallemi (nella foto) - è già finita e quindi bisogna essere pronti per un'eventuale chiamata alle urne. Il leader provinciale di FdI è stato il primo a parlare con il gruppo consiliare del partito della Meloni, non perde di vista lo scenario politico attuale. Prima ufficialità, è candidato all'Ars per le elezioni di novembre. Poi la questione del mercato: «Avevamo ragione noi, Aiello & company si stanno rivelando un disastro».

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

NESSUNO TOCCHI IL MUSEO



Ragusa. E' scontro politico sul Museo archeologico ibleo dopo la ventilata decisione annunciata dalla Soprintendenza di spostare i reperti nella nuova struttura di Ibla. Il consigliere comunale Gianni Iurato non ci sta e si dice pronto alla mobilitazione

LAURA CURELLA pag. VIII

Ambiente. Situazione prossima al collasso. Ecco come ci si vuole muovere Emergenza rifiuti, oggi e domani incontri decisivi



Per tentare di superare la problematica provinciale relativa allo smaltimento dell'indifferenziato, è arreso per questa mattina un nuovo confronto tra la Sir Iblea ed il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, Calogero Foti. La situazione di emergenza è stata causata dal provvedimento giudiziario che ha disposto la chiusura della discarica Olibo di Modica San'Anna. Per domani invece in agenda una assemblea informale dei Comuni soci della Sir Iblea per concordare le necessarie scelte da compiere.

LAURA CURELLA pag. IX

SCOGLITTI: DOMANI L'INAUGURAZIONE



Uno sportello contro il caporalato

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

Laboriosi e produttivi come le api «E' da loro che dobbiamo imparare»

➤ E' il percorso del Comune per le scuole a Comiso e a Pedalino

➤ Il sindaco Schembari: «Le insegnanti hanno lavorato con grande fantasia»

VALENTINA MACI

COMISO. Successo oltre ogni aspettativa a conclusione del progetto "Impariamo dalle api" proposto dal sindaco Maria Rita Schembari alle scuole di Comiso e Pedalino dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. L'evento conclusivo presso il cortile della Fondazione Bufalino. Il progetto è stato promosso dall'Amministrazione comunale per sensibilizzare i gio-

vanissimi al rispetto dell'ambiente e anche per declinare questo tema così interessante sotto il profilo sociale, ambientale, nutrizionale, culturale e quant'altro attraverso la conoscenza di questi particolarissimi insetti che svolgono un ruolo fondamentale nell'ecosistema del nostro pianeta.

«Gli eventi che hanno visto alternarsi le varie classi per ordine e grado delle nostre scuole - ha commentato il sindaco Schembari - hanno dimostrato come le insegnanti, in questo stimolate dalle rispettive dirigenti scolastiche, hanno saputo lavorare su questo argomento con grande fantasia e con approfondimenti originali e di alta caratura scientifica. L'assessore allo Spettacolo Dante Di Trapani, che mi ha affiancata in questi due giorni, ha voluto offrire, a corredo delle serate, degli spettacoli di giocoleria che hanno intrattenuto e tenuto col fiato sospeso i bimbi i quali, per

fortuna, hanno ancora la capacità di sorprendersi. Il risultato finale è stato veramente encomiabile ed incoraggiante. Un plauso a tutti e alle quattro dirigenti scolastiche Romina Bellina, Maria Grazia Cafiso, Giovanna Campo e Carmela Paolino l'Amministrazione ha offerto una targa di riconoscimento; un'altra targa di riconoscimento è stata conferita a tre alunni delle scuole secondarie di primo grado, una per ciascuna scuola media di Comiso e Pedalino, indicati dai loro insegnanti non solo per le loro capacità scolastiche ma soprattutto per la capacità dimostrata di sostenere e aiutare i compagni di scuola».

«Il premio, infatti - continua - è stato voluto dalla madre di Federica Guccione, una giovane molto impegnata nello studio ma anche nell'ambito del sociale, purtroppo scomparsa prematuramente. I tre premi sono stati conferiti agli alunni Salvatore Distefano del 'Verga', Giovanni La Terra del 'Bufalino' e Benedetta Iemmulo del 'Pirandello'. A questi tre giovani il compito di portare avanti nella loro vita l'esempio lasciato da Federica Guccione».

A condurre la serata Mario Pollicita. Una targa anche al dottore veterinario Giovanni Pace che ha suggerito l'importante tema da approfondire e supportato numerose insegnanti e classi che hanno chiesto il suo contributo. ●

Trentacinque nuovi assistenti bagnanti formati alla piscina del Sole di Comiso

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Trentacinque nuovi assistenti bagnanti formati alla Piscina del Sole. Il corso è stato coordinato da Giovanni Puglisi, fiduciario della Federazione italiana nuoto, ente organizzatore, e ha coinvolto studenti degli istituti superiori "Carducci" di Comiso e "Mazzini" di Vittoria, scuole che hanno integrato il progetto con l'alternanza scuola lavoro sulla base di una convenzione col ministero dell'Istruzione realizzando tra quelle aderenti al progetto, una rete per creare assistenti bagnanti. Tutor interni Ermelinda Tomaselli per il "Carducci" e Salvo Pluchino per il "Mazzini". I brevetti consegnati al

L'attività. Una fase degli esercizi e, nella foto a destra, i ragazzi che hanno conseguito il brevetto.

termine di un corso suddiviso in una parte teorica e una in piscina con l'utilizzo di un defibrillatore semiautomatico oltre a un esame finale che attesta la qualifica professionale di assistente bagnanti piscina. Dopo questo brevetto è possibile partecipare al corso per ottenere l'esercizio della professione di assistente bagnanti in piscina ed acque interne. Il brevetto Mip consente l'esercizio della professione anche in acque libere. "Tutti i corsisti si sono mostrati interessati e hanno profuso un notevole impegno - ha commentato Giovanni Puglisi - Sotto il profilo logistico e della struttura tutto è stato perfetto, come collaborativa e fattiva si è dimostrata la società che gestisce la piscina, a cominciare dalla presidente Rosalba Rosano e da Marco Daparo. Per i ragazzi, al corso si è ammessi dai 16 anni in su, è stata un'esperienza importante". ●

Una figura altamente specializzata col supporto dei migliori allenatori



COMISO. L'assistente bagnanti è una figura altamente specializzata, formata dai migliori allenatori di nuoto e nuoto per salvamento, abilitati dalla Fin. Ha un'elevata cultura dell'acqua, forte senso di responsabilità, capacità nel prevenire gli incidenti e nel gestire le emergenze, coordinandosi con le

autorità e altre figure professionali. "Conseguito il brevetto - spiega Giovanni Puglisi - l'assistente bagnanti è un esperto delle tecniche professionali di nuoto per salvamento, di rianimazione, inoltre, è in grado di utilizzare il defibrillatore. Il brevetto è titolo professionale di merito per l'arruolamento nella marina militare, nell'esercito e attribuisce crediti formativi per l'esame di maturità". Insomma, un titolo di merito da non sottovalutare.

A. L.

Il virus preoccupa e corre di più in Umbria, Marche e Toscana

MARIA EMILIA BONACCORSO

A livello nazionale e regionale siamo in una fase di espansione dell'epidemia di Covid in Italia sia per la circolazione del virus che per l'impatto sugli ospedali. In crescita la percentuale dei positivi ai test molecolari ora al 12% circa rispetto a 2 settimane fa quando era al 5%. «E' presto per dire se siamo in una fase esponenziale, per ora la crescita è accelerata, e serviranno altre due settimane per quantificare meglio questo andamento». L'analisi arriva dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "M. Picone", del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) che conferma la ripresa dei contagi e le conseguenze sul sistema.

«L'aumento più marcato della percentuale dei positivi ai test molecolari - ha spiegato all'Ansa - è in tre regioni, Umbria, Marche e Toscana. Queste tre regioni d'Italia, l'Umbria in particolare, rappresenta un elemento ricorrente dove l'epidemia riparte prima (e questo è già avvenuto a fine dicembre 2021, ad inizio aprile e ora). Un altro elemento interessante sempre per quello che riguarda l'Umbria è che, è stata la prima regione dove, dopo il

lockdown, l'incidenza di positivi è scesa a livelli bassi, con la velocità di discesa (che è sempre più lenta della salita) quasi uguale a quella del periodo dell'incremento». «A nostro vantaggio c'è il fatto che siamo in una stagione calda, viviamo soprattutto all'aperto dove non c'è aerosol, ma dall'altra parte c'è una variante molto diffusa, la mancanza dell'uso delle mascherine e progressiva diminuzione di efficacia dei vaccini contro la variante omicron e sue sottovarianti, oltre ai grandi flussi delle vacanze.

Per alcune settimane la fase espansiva continuerà, ma è ragionevole pensare che dopo ci sarà una mitigazione indotta da comportamenti di autoprotezione o misure di contenimento governativo. Sarebbe inoltre importante che le case farmaceutiche mettessero in commercio quanto prima vaccini specifici contro le nuove varianti, cosa mai avvenuta finora» ha concluso. Per quello che riguarda i reparti ordinari «la crescita è lineare da circa una settimana e siamo al 6.5% circa. Cresce da circa due settimane il numero degli ingressi giornalieri in terapia intensiva, con un aumento marcato ma lineare, e un livello medio attuale di circa 25 unità al giorno. ●

Di Maio, niente espulsione (per ora) «Immaturo, così governo a rischio»

Si alza un muro. Parole dure contro il ministro nel Consiglio nazionale. Cresce rischio scissione

MICHELA SUGLIA

ROMA. E processo sia. I vertici del Movimento Cinque Stelle aprono il dossier su Luigi Di Maio e lo mettono sotto accusa. Ma soprattutto minacciano l'espulsione. A 48 ore dalla risoluzione parlamentare sulle armi in Ucraina che potrebbe far vacillare il governo, il Movimento tira dritto e convoca un Consiglio nazionale nella serata di ieri. Al ministro degli Esteri l'organo di vertice contesta le ultime dichiarazioni fatte «senza confronto interno» (sulla debacle elettorale e la leadership di Giuseppe Conte) e «in contrapposizione» con la posizione sulla guerra.

Ma il quasi imputato non ci sta. E alza la voce: dai dirigenti 5S si sarebbe aspettato un'autocritica - osserva in una nota - e invece subisce odio e livore. Un atteggiamento poco maturo rispetto a chi guida la Farnesina in questo momento - ammonisce - mettendo così in difficoltà il governo in Europa. Tace Conte, ma il segnale è chiaro: anche se l'ex capo politico non sarà espulso - perché è tecnicamente difficile o per l'iter molto lungo - politicamente il muro è alzato. Specie dai falchi del Movimento. E ora toccherà al presidente tentare una mediazione in extremis.

L'aria è decisamente pesante e la conferma è nell'accelerazione delle ultime ore affidata al Consiglio dei 14. Tanti i componenti, collegati molto probabilmente su Zoom: dal presidente Conte ai suoi vice, fino ai capigruppo parlamentari e al ministro Patuanelli nel ruolo di capo delegazione e perfino un rappresentante degli eletti all'estero. In discussione, oltre al caso Di Maio, c'è la

linea da tenere sulla risoluzione con cui alcuni 5S vorrebbero far passare il no a ulteriori armi a Kiev. Pena, la tenuta del governo, che in realtà pochissimi vogliono sacrificare. Su questo Di Maio insiste: «L'Italia non può permettersi di prendere posizioni contrarie ai valori euro-atlantici».

Il ministro parla all'Europa perché il Movimento intenda. E lo dice esplicitamente: «Vengo accusato dai dirigenti della mia forza politica di essere atlantista ed europeista. Io lo rivendico con orgoglio». Ma anche l'ex capo politico sa bene che il pomo della discordia non è l'atlantismo. E probabilmente il Consiglio lo chiarirà, mettendolo per iscritto. È più difficile, invece, che si superino le ruggini e la diffidenza fra i due leader su cui pesa il nodo del doppio mandato che divide gli schieramenti e crea e sfalda le alleanze.

Dunque, il terremoto è alle porte nel Movimento, che 15 anni fa travolse la politica italiana nel Vaffa day bolognese. E non solo perché potrebbe colpire uno dei suoi leader

dirigenti della mia forza politica di essere atlantista ed europeista. Io lo rivendico con orgoglio». Ma anche l'ex capo politico sa bene che il pomo della discordia non è l'atlantismo. E probabilmente il Consiglio lo chiarirà, mettendolo per iscritto. È più difficile, invece, che si superino le ruggini e la diffidenza fra i due leader su cui pesa il nodo del doppio mandato che divide gli schieramenti e crea e sfalda le alleanze.

Dunque, il terremoto è alle porte nel Movimento, che 15 anni fa travolse la politica italiana nel Vaffa day bolognese. E non solo perché potrebbe colpire uno dei suoi leader storici, protagonista di una parabola cominciata a Montecitorio passata a Palazzo Chigi nel ruolo di vicepremier e ora alla Farnesina.

La cacciata di Di Maio avrebbe riflessi anche fuori dal Movimento e penalizzerebbe ad esempio l'esperimento del campo largo lanciato dal Pd. Internamente lascerebbe sotto shock parlamentari e iscritti.

Di espulsioni negli anni se ne contano decine nella creatura di Grillo & Casaleggio, ma stavolta il bersaglio è un ministro. E di peso. Perciò non si esclude che ci siano stati anche contatti fra Di Maio e il premier Draghi. ●

Si cerca di trovare un'intesa per la risoluzione il nodo resta l'invio di nuove armi all'Ucraina



Draghi sta lavorando sulle comunicazioni alle Camere prima del vertice di Bruxelles, giovedì 23 e venerdì 24 giugno

PAOLA LO MELE

ROMA. L'accordo di maggioranza sulla risoluzione sull'Ucraina, in parte, sarebbe già definito: nessun riferimento allo stop alle armi, ma l'impegno ad un maggiore sforzo diplomatico nell'approccio alla guerra. Sull'intesa, però, incombe il terremoto in atto nel Movimento Cinque Stelle e le durissime accuse mosse al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che hanno tutto il sapore di una sfiducia politica e che potrebbero avere ripercussioni dirette anche sulla tenuta del governo.

Il testo, che sarà votato domani al Senato, dopo le comunicazioni del premier Mario Draghi sul Consiglio europeo, sarà oggetto di un'ultima mediazione oggi pomeriggio, quando il sottosegretario agli Affari europei Vincenzo Amendola vedrà nuovamente i rappresentanti dei partiti. Obiettivo: scrivere l'ultimo dei sei punti della risoluzione comune, quello sull'approccio dell'Italia alla guerra tra Mosca e Kiev.

Il Movimento, prima per voce della capogruppo al Senato Mariolina Castellone e poi della vicepresidente Alessandra Todde, ha svelato le sue carte. Non si punta più, come riportava una bozza preliminare realizzata da un gruppo di senatori, a dire basta tout court all'invio di armi, ma ad inserire concetti più generici come la de-escalation militare e un

nuovo protagonismo dell'Italia nello sforzo diplomatico. E fin qui, se la linea non cambia, il resto dei partiti sarebbe d'accordo.

Ma i pentastellati vogliono anche che sia messa nero su bianco la centralità del Parlamento nelle scelte sul conflitto. Un punto su cui serve un supplemento di riflessione, anche nella stesura - come spiega una fonte dem - perché «non si può imbrigliare il governo in una situazione così delicata e fluida e a fronte di appuntamenti internazionali dall'esito ancora incerto».

La mediazione finale, insomma, potrebbe essere più complessa del previsto ed avere conseguenze anche sull'asse giallorosso. In casa Dem la principale preoccupazione è che non si metta in discussione il sostegno a Draghi, in particolare prima di un importante Consiglio europeo. Un eventuale strappo sull'Ucraina, in seconda battuta, determinerebbe l'addio al campo largo - è il ragionamento. Per il resto nessun tifo e nessuna ingerenza nelle questioni interne ad un'altra forza politica.

Grande apprensione per l'evoluzione della crisi tra i Cinque Stelle (che a livello numerico restano il primo gruppo parlamentare) anche nel resto della maggioranza, dove inizia a circolare il timore che, a fronte di uno strappo del Movimento, il premier possa mandare tutti al voto. ●

Medvedev: «L'Ue potrebbe sparire prima di dire sì a ingresso di Kiev»

Avvertimento della Nato. «Guerra destinata a durare anni, meglio essere preparati»

MOSCA. «E se l'Ue sparisse per allora? Mi viene da pensare a quale sarebbe lo scandalo, a quali sacrifici sono stati fatti sull'altare dell'adesione all'Ue e a quale inganno delle aspettative degli ucraini infelici. Non per portare sfortuna...». Dopo gli insulti ai leader dell'Unione europea in visita a Kiev, Dmitrij Medvedev torna all'attacco.

Nel mirino dell'ex presidente russo, oggi vicepresidente del Consiglio di sicurezza nazionale, c'è ancora una volta il sostegno di Bruxelles all'Ucraina. Con toni nuovamente sprezzanti e beffardi, in un post su Telegram si è lanciato in un'analisi delle prospettive di adesione. Gli ucraini saranno sotto «verifica per decenni. Pertanto, la vera scadenza è la metà del secolo. Non prima», ha scritto, al termine di un parallelismo tra la possibile dissoluzione dell'Ue e

quella dell'Unione sovietica. Un discorso in cui non ha risparmiato nuovi riferimenti ai vertici europei in termini provocatori: «Zia Ursula - ha aggiunto parlando della presidente della Commissione von der Leyen - ha anche detto che gli ucraini stanno morendo per entrare nell'Ue».

L'altro affondo di Mosca è giunto dal ministro degli Esteri Sergej Lavrov, tornato a parlare in un'intervista a Rossiya 1, il primo canale della tv statale. Armando l'Ucraina, ha detto il capo della diplomazia di Vladimir Putin, gli Stati Uniti «stanno cercando di realizzare quello che avevano annunciato molto tempo fa, cioè che la Russia deve stare al suo posto, che la Russia non ha diritto alla propria voce nelle questioni internazionali, che la Russia deve obbedire alle regole inventate dagli Stati Uniti. Questo è tutto. Credo che capiscano molto bene che non ci riusciranno».

Sul fronte occidentale, intanto, l'analisi sugli sviluppi del conflitto conferma un quadro allarmante. «La guerra in Ucraina potrebbe durare anni», ha detto in un'intervista alla Bild il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. «Dobbiamo essere preparati che duri anni» ha spiegato, invitando gli alleati a continuare a fornire armi e «non indebolire il sostegno all'Ucraina, anche se i costi sono elevati, non solo in termini di supporto militare, ma anche a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari».

Tuttavia, ha sottolineato, «i costi di cibo e carburante non sono nulla rispetto a quelli pagati quotidianamente dagli ucraini in prima linea». E poi, ha aggiunto, se Putin dovesse raggiungere i suoi obiettivi in Ucraina, come quando ha an-

nesso la Crimea nel 2014, «dovremmo pagare un prezzo ancora maggiore».

Kiev, intanto, assicura che continuerà a resistere. «Non daremo via il sud a nessuno. Riprenderemo tutto ciò che è nostro e il mare sarà ucraino e sicuro» ha promesso il presidente Volodymyr Zelensky in un video messaggio al rientro dalla visita a sorpresa di sabato nel sud dell'Ucraina, nei centri strategici di Mykolaiv e Odessa, dove ha incontrato le truppe. «Il loro umore è fiducioso - ha riferito - e non c'è dubbio nei loro occhi che l'Ucraina vincerà la guerra contro gli invasori russi».

se non può chiudere le porte alle bombe, l'Ucraina vuole lasciare fuori dai suoi incerti confini perlomeno la cultura russa. Lo ha fatto vietando con due diversi disegni di legge velocemente approvati dal Parlamento di Kiev, la Verkhovna Rada, l'importazione e la distribuzione di libri e prodotti editoriali da Russia, Bielorussia e «territori temporaneamente occupati», oltre che dei volumi in russo provenienti anche da altri Paesi. Contemporaneamente, è stata imposta a tempo indefinito l'esclusione di tutti i musicisti che hanno la cittadinanza russa dalle esibizioni pubbliche, concerti e manifestazioni. Per gli artisti però c'è una lista bianca: dal divieto sono esclusi tutti coloro che hanno condannato l'invasione di Mosca e che entrano in un elenco di cui si occuperà direttamente un'istituzione come il Consiglio nazionale di Sicurezza e Difesa. Per essere ammessi e ottenere un permesso, bisognerà presentare una domanda ufficiale al Servizio di sicurezza ucraino. La lista sarà resa pubblica e aggiornata. ●